



**STUDI E RICERCHE  
SULL'ECONOMIA  
DELL'IMMIGRAZIONE**

**La regolarizzazione 2012  
dei lavoratori extracomunitari irregolari  
per settore di attività  
e per ripartizione regionale**

**Una stima del fenomeno**

- Per settore di attività
- Per regione

p. 2  
p. 4

**Luglio e Settembre 2012**

## La regolarizzazione per settore di attività

Si ipotizza che la potenziale platea di lavoratori irregolari extracomunitari che verrà coinvolta nella regolarizzazione dal 15 settembre al 15 ottobre 2012 sarà di 380 mila soggetti.

Di questi 111 mila (quasi un 30%) emergerà da una situazione di irregolarità dal settore dei servizi alle persone, in special modo per quanto riguarda il lavoro domestico, inteso con colf e badanti. Il 21,9% (pari a 83mila unità) verrà regolarizzato nel settore della manifattura e il 12,4% (47mila individui) nel settore delle costruzioni. La rimanente parte si ipotizza possa essere redistribuita tra commercio (10,6%), servizi alle imprese (11,0%), alberghi e ristorazione (9,9%) e infine agricoltura (4,9%).

### Stima della distribuzione per settore di attività dei lavoratori irregolari extracomunitari che verranno regolarizzati dal 15 settembre al 15 ottobre 2012

Settore di attività	Valore assoluto	Distribuzione %
Agricoltura	18.500	4,9%
Manifattura	83.300	21,9%
Costruzioni	47.200	12,4%
Commercio	40.200	10,6%
Alberghi e ristorazione	37.600	9,9%
Servizi alle imprese	41.900	11,0%
Servizi alle persone	111.300	29,3%
<b>Totale</b>	<b>380.000</b>	<b>100,0%</b>

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Ismu e Istat

## Metodologia di calcolo della stima

1. **Calcolo della platea di 380mila soggetti.** Per pervenire a tale risultato si sono considerati due parametri:
  - a. *Le domande inevase dai precedenti decreti flussi.* In particolare, per il lavoro non stagionale si sono considerate le 328mila domande che non sono state accolte nel decreto flussi 2010 operativo dal 2011 (Dpcm del 1 aprile 2010 e Dpcm del 30 novembre 2010). Per il lavoro stagionale si sono considerate le 24mila domande che non sono state accolte nel decreto flussi del 2012 (Dpcm 13 Marzo 2012). Tale procedimento ipotizza che coloro che non sono stati regolarizzati dai precedenti decreti flussi siano tuttora presenti nel territorio nazionale e continuino a lavorare in nero.
  - b. *Il numero di disoccupati extracomunitari da più di sei mesi che ipotizziamo essere lavoratori sommersi.* Tale numero è stato calcolato partendo dalla Rilevazione Continua Forze Lavoro dell'Istat prendendo in considerazione il numero di disoccupati extracomunitari da più di sei mesi dal periodo post decreto flussi (da aprile 2011 a marzo 2012): infatti se dopo 6 mesi un disoccupato extracomunitario non riusciva a

trovare nuova occupazione regolare avrebbe perso il permesso di soggiorno. E' stato ipotizzato che solo una parte di essi stia lavorando in nero: si tratta del 19,9% calcolato come rapporto tra le Unità di Lavoro non regolari relative agli "Stranieri non residenti" (dati Istat 2009) sul totale dei lavoratori stranieri regolari. Si perviene quindi ad un valore di 28mila individui.

2. **Identificazione delle ipotetiche regolarizzazioni per settori di attività.** Partendo dal presupposto che non esistono informazioni attendibili circa la distribuzione dei lavoratori extracomunitari irregolari per settore di attività, si è proceduto come prima cosa ad identificare le nazionalità per gli irregolari presenti nel territorio e solo in un secondo momento a stimare una distribuzione per settori di attività. Una volta calcolato il numero di irregolari per nazionalità (per questo si sono usate le stime della Fondazione Ismu circa la distribuzione della popolazione straniera irregolarmente presente in Italia al 2009), si è ipotizzato che tali soggetti, una volta regolarizzati, potessero lavorare nei settori di attività nel medesimo modo in cui sono distribuiti i loro connazionali regolarmente occupati. Così facendo si è ottenuta un'ipotetica distribuzione per settori di attività dei 380mila lavoratori extracomunitari irregolari.

## Considerazioni

L'ipotetica platea di 380mila soggetti che potrebbero essere regolarizzati, sembra essere distribuita in maniera più omogenea nei settori di attività rispetto a quanto è avvenuto per i più recenti decreti flussi, per i quali la quasi totalità delle domande era rivolta al lavoro domestico (colf, bandati). Anche in questo caso la maggior parte delle richieste riguarderà tale settore, ma probabilmente le famiglie che ne faranno richiesta saranno numericamente inferiori rispetto al passato, non tanto per una mancanza di domanda, quanto piuttosto per il costo che tale manovra avrà sui bilanci delle famiglie.

Il costo della regolarizzazione infatti (che prevede oltre al contributo di 1.000€ per ciascun lavoratore, anche la regolarizzazione delle somme dovute dal datore di lavoro a titolo retributivo, contributivo e fiscale per almeno sei mesi) potrebbe costituire un forte deterrente per i datori di lavoro che, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, dovrebbero sborsare cifre piuttosto ingenti per la regolarizzazione del proprio lavoratore extracomunitario. Per ovviare a tale onere da parte dei datori di lavoro (aziende e famiglie), non è da escludere il ricorso ad un "compromesso" tra le parti, che vede il lavoratore extracomunitario pagare parte delle spese della regolarizzazione. Fermo restando che la somma in questione potrebbe risultare insostenibile per l'immigrato stesso, anche a fronte degli indubbi vantaggi che ne trarrebbe.

## La regolarizzazione per regione

Si parte dall'ipotesi che la potenziale platea di lavoratori irregolari extracomunitari che verrà coinvolta nella regolarizzazione dal 15 settembre al 15 ottobre 2012 sarà di 380 mila soggetti (vedi elaborazioni del luglio 2012).

Di questi, oltre il 30% verrà regolarizzato in Lombardia e il 14%, rispettivamente, in Emilia Romagna e in Veneto. Questo perché in queste regioni, non solo è forte la presenza straniera (anche tra le fila dei lavoratori in nero), ma anche perché nel corso del precedente decreto flussi solo una parte marginale delle domande era stata accolta. Segue Lazio (7,3%), Toscana (6,2%), Campania (5,6%) e Piemonte (5%).

### Stima della distribuzione per regione dei lavoratori irregolari extracomunitari che verranno regolarizzati dal 15 settembre al 15 ottobre 2012

Regione	Distribuzione %
Lombardia	31,1%
Emilia Romagna	14,1%
Veneto	14,0%
Lazio	7,3%
Toscana	6,2%
Campania	5,6%
Piemonte e Valle d'Aosta	5,0%
Sicilia	3,5%
Liguria	2,3%
Marche	2,2%
Friuli Venezia Giulia	2,1%
Umbria	1,3%
Calabria	1,3%
Puglia	1,2%
Abruzzo	1,2%
Sardegna	0,6%
Trentino Alto Adige	0,5%
Basilicata	0,3%
Molise	0,2%
<b>Italia</b>	<b>100,0%</b>

*Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e Istat*

## Metodologia di calcolo della stima

1. Gli occupati extracomunitari irregolari sono stati calcolati considerando due parametri.
  - a. *Le domande inevase dai precedenti decreti flussi.* In particolare, per il lavoro non stagionale si sono considerate le 328mila domande che non sono state accolte nel decreto flussi 2010 operativo dal 2011 (Dpcm del 1 aprile 2010 e Dpcm del 30 novembre 2010). Per il lavoro stagionale si sono considerate le 24mila domande che non sono state accolte nel decreto flussi del 2012 (Dpcm 13 Marzo 2012). Tale procedimento ipotizza che coloro che non sono stati regolarizzati dai precedenti decreti flussi siano tuttora presenti nel territorio nazionale e continuino a lavorare in nero.
  - b. *Il numero di disoccupati extracomunitari da più di sei mesi che ipotizziamo essere lavoratori sommersi.* Tale numero è stato calcolato partendo dalla Rilevazione Continua Forze Lavoro dell'Istat prendendo in considerazione il numero di disoccupati extracomunitari da più di sei mesi dal periodo post decreto flussi (da aprile 2011 a marzo 2012): infatti se dopo 6 mesi un disoccupato extracomunitario non riusciva a trovare nuova occupazione regolare avrebbe perso il permesso di soggiorno. E' stato ipotizzato che solo una parte di essi stia lavorando in nero: si tratta del 19,9% calcolato come rapporto tra le Unità di Lavoro non regolari relative agli "Stranieri non residenti" (dati Istat 2009) sul totale dei lavoratori stranieri regolari. Si perviene quindi ad un valore di 28mila individui.
2. **Identificazione delle ipotetiche regolarizzazioni per regione.** Partendo dal presupposto che non esistono informazioni attendibili circa la distribuzione dei lavoratori extracomunitari irregolari per regione, si è proceduto come prima cosa ad identificare quanta parte delle domande di regolarizzazione sia rimasta inevasa dal precedente decreto flussi per regione. Inoltre è stata identificata la numerosità di disoccupati da più di sei mesi per il periodo considerato per regione. La somma di queste due variabili porta a calcolare una stima del numero di lavoratori extracomunitari irregolari per regione, di cui è stata a sua volta determinata la distribuzione percentuale così come presentata nella tabella precedente.